





# Avanti!

## Il discorso di Pietro Nenni

(Continuato dalla 1. pag.)  
potremmo addirittura riacquistare di essere stati posti dagli eventi in condizione di tempo ritardare il governo dell'unità socialista.

Ma maggioranza attorno a che cosa?  
La mia risposta è: maggioranza attorno a un patto ed alla linea politica generale che ha trovato la sua espressione e la sua sintesi nella Carta dell'Industria e che è compito nostro adeguare giorno per giorno ad una situazione interna ed internazionale in continuo movimento.

Non si sono poi posti in questione la coerenza, la provenienza PSI, che conservano il ricordo del «né più né meno» che fu lo slogan del congresso di Napoli del 1959 quando si trattò di difendere la riconquistata autonomia socialista e la nuova collocazione ideale e politica del partito democratico di Venezia, dall'erosione che ne stava una frazione la quale aveva senza persuasione votato a sì per poi cercare di distorcere il significato della portata delle decisioni congressuali.

La linea politica, per non neutralizzare i vantaggi del pro con gli svantaggi del contro, ha bisogno di essere difesa e difesa, di lotta e di lotta, non abbiamo dato il concetto della democrazia e della diversa collocazione della società socialista, di auto-critica senza di lei l'innagranego degli stati di necessità finisce per inerte, non si può avere più agguerrite energie.

In preparazione di questo congresso il «né più né meno» è stato ripreso e la Carta dell'Industria, esige un generale rimescolamento delle acque; la fi. ne politica, a semplificazione delle correnti.

Cid non è avvenuto e non per capriccio di questo o quel partito, ma perché, l'uno sull'altro due avvenimenti, dei quali tra poco riparerò, hanno consentito di superare il partito uno stato di amarezza e di irritazione; l'insuccesso elettorale e la politica mi cosiddetto di simpegno.

L'interrogativo sospeso su di noi è quello che non si è mai posto in un congresso. Il congresso è in grado di farlo adesso, questo si deve fare. Anzi, il congresso è l'ultima occasione utile per farlo perché, in irrimediabile contrasto con lo sforzo di unità nella chiarezza che per parte mia avevo chiesto al congresso.

Ho trovato nelle mozioni sulle quali i sezioni hanno votato e nel dibattito pre-congressuale molti spunti critici ed autocritici che mi mantennero utilmente le nostre discussioni.

Non vi ho trovato nulla che fosse in irrimediabile contrasto con lo sforzo di unità nella chiarezza che per parte mia avevo chiesto al congresso.

Soltanto la sinistra del partito si è arroccata sulla tecnica da anni e da anni, giudizio, non configura una alternativa, perché o pre-corre i tempi oppure esprime un ritardo, anche se risolve ad una funzione che ha il suo naturale posto nella dialettica socialista.

L'unità socialista è il frutto di una rielaborazione ideologica e storica della funzione socialista nella società contemporanea.

Mi consenta ora il Congresso di riprendere da qui lontano il filo del discorso, per ristabilire l'iter ideologico e politico attraverso il quale siamo venuti costruendo.

o in or sono all'incontro del PSI e del PSDI nella cella di atmosfera della Costituzione. Ci siamo arrivati dopo una fase di democrazia ideologica e storica della funzione socialista nella società contemporanea, ricondotta al suo sorgente umanistica antifascista e riformatore ed all'impegno di promuovere ed attuare una democrazia di popolo e di lavoratori al servizio dell'uomo e della vita civile della nazione.

Abbiamo ravvivato il senso dell'internazionalismo nella solidarietà costante coi lavoratori e i popoli del mondo intero e col loro compito di identificare la causa della pace negli interessi di politica di singole nazioni e in particolare delle maggiori.

Nella quotidiana battaglia per sempre migliori condizioni di vita civile dei lavoratori, abbiamo tra di loro adottato una linea politica di classe, quello dell'interesse immediato e dell'interesse storico, che separa allentando un riformismo spicciolo e fine a se medesimo, in favore della integrazione del lavoro e della partecipazione democratica, mentre uniti elevano ed agguerriscono la coscienza politica generale del socialismo.

Rispetto ai comunisti abbiamo desunto l'impossibilità di una lotta politica per il potere dalla concezione del socialismo e della diversa collocazione della società socialista, di auto-critica senza di lei l'innagranego degli stati di necessità finisce per inerte, non si può avere più agguerrite energie.

In preparazione di questo congresso il «né più né meno» è stato ripreso e la Carta dell'Industria, esige un generale rimescolamento delle acque; la fi. ne politica, a semplificazione delle correnti.

Cid non è avvenuto e non per capriccio di questo o quel partito, ma perché, l'uno sull'altro due avvenimenti, dei quali tra poco riparerò, hanno consentito di superare il partito uno stato di amarezza e di irritazione; l'insuccesso elettorale e la politica mi cosiddetto di simpegno.

L'interrogativo sospeso su di noi è quello che non si è mai posto in un congresso. Il congresso è in grado di farlo adesso, questo si deve fare. Anzi, il congresso è l'ultima occasione utile per farlo perché, in irrimediabile contrasto con lo sforzo di unità nella chiarezza che per parte mia avevo chiesto al congresso.

Ho trovato nelle mozioni sulle quali i sezioni hanno votato e nel dibattito pre-congressuale molti spunti critici ed autocritici che mi mantennero utilmente le nostre discussioni.

Non vi ho trovato nulla che fosse in irrimediabile contrasto con lo sforzo di unità nella chiarezza che per parte mia avevo chiesto al congresso.

Soltanto la sinistra del partito si è arroccata sulla tecnica da anni e da anni, giudizio, non configura una alternativa, perché o pre-corre i tempi oppure esprime un ritardo, anche se risolve ad una funzione che ha il suo naturale posto nella dialettica socialista.

L'unità socialista è il frutto di una rielaborazione ideologica e storica della funzione socialista nella società contemporanea.

Mi consenta ora il Congresso di riprendere da qui lontano il filo del discorso, per ristabilire l'iter ideologico e politico attraverso il quale siamo venuti costruendo.

no alla gestione di quanto in essa non si perdeva di un incentivo alla produzione industriale, magari a spese dell'attività e della vita civile della nazione.

Critico, giacché quanto è stato fatto è di gran lunga inferiore a quello che era ed è necessario fare, per molte ragioni che non escludono responsabilità nostre, di partito e di delegazione al governo; ma anche perché si è trattato, e non poteva non trattarsi, di una esperienza difficile.

**I limiti della nostra politica di governo.**

Difficili le ragioni tra i partiti della coalizione e all'interno di ognuno di essi. Sono stati riaccolti da destra e da sinistra. Voci e superati gli strumenti legislativi ed esecutivi a cominciare dalla macchina dello Stato. Insidiata la navigazione dei gruppi di pressione che fanno capo a interessi privati ed anche pubblici.

In codeste condizioni non siamo riusciti ad allargare l'area di influenza del partito ai nuovi ceti tecnici e della scuola, ai problemi della vita civile, di lotta e di lotta, non abbiamo dato il concetto della democrazia e della diversa collocazione della società socialista, di auto-critica senza di lei l'innagranego degli stati di necessità finisce per inerte, non si può avere più agguerrite energie.

In preparazione di questo congresso il «né più né meno» è stato ripreso e la Carta dell'Industria, esige un generale rimescolamento delle acque; la fi. ne politica, a semplificazione delle correnti.

Cid non è avvenuto e non per capriccio di questo o quel partito, ma perché, l'uno sull'altro due avvenimenti, dei quali tra poco riparerò, hanno consentito di superare il partito uno stato di amarezza e di irritazione; l'insuccesso elettorale e la politica mi cosiddetto di simpegno.

L'interrogativo sospeso su di noi è quello che non si è mai posto in un congresso. Il congresso è in grado di farlo adesso, questo si deve fare. Anzi, il congresso è l'ultima occasione utile per farlo perché, in irrimediabile contrasto con lo sforzo di unità nella chiarezza che per parte mia avevo chiesto al congresso.

Ho trovato nelle mozioni sulle quali i sezioni hanno votato e nel dibattito pre-congressuale molti spunti critici ed autocritici che mi mantennero utilmente le nostre discussioni.

Non vi ho trovato nulla che fosse in irrimediabile contrasto con lo sforzo di unità nella chiarezza che per parte mia avevo chiesto al congresso.

Soltanto la sinistra del partito si è arroccata sulla tecnica da anni e da anni, giudizio, non configura una alternativa, perché o pre-corre i tempi oppure esprime un ritardo, anche se risolve ad una funzione che ha il suo naturale posto nella dialettica socialista.

L'unità socialista è il frutto di una rielaborazione ideologica e storica della funzione socialista nella società contemporanea.

Mi consenta ora il Congresso di riprendere da qui lontano il filo del discorso, per ristabilire l'iter ideologico e politico attraverso il quale siamo venuti costruendo.

Il fatto grave, che si è verificato, è la perdita di un quarto-incinquantesima voto. Il fatto tuttavia non paragonabile al terremoto elettorale che in Inghilterra ha sconvolto le posizioni del Labour Party, senza che il partito perdesse la testa e che in Francia ha schiacciato la sinistra democratica socialista e colpito duramente i comunisti nelle loro roccaforti operaie proprio mentre l'una e gli altri preparavano sul punto di battere il governo.

Sull'amarezza delle perdite elettorali si è poi innescata la polemica sul cosiddetto disimpegno.

Nell'appello rivolto alle sezioni avevo invitato i compagni a non ridoce il fenomeno della contestazione globale. La macchina unita moderna era esigente e non si risolvono difendendo ciò che è vecchio e non si risolvono migliorando la tutela del lavoratore, gli orari di lavoro, la qualificazione professionale e creando sempre nuovi centri di produzione e di lavoro. La scuola è oggi il maggiore problema sociale del paese.

Essa ha fatto un salto quantitativo, da cinque a otto milioni di alunni e di studenti, al quale non ho corrisposto un analogo salto qualitativo. A parte i problemi di gestione, i nuovi aperti in modo pressoché esplosivo, la apertura dell'anno scolastico si è fatta in condizioni di contenzione che hanno messo a nudo l'insufficienza e l'inefficienza di tutte le strutture scolastiche.

Ho accennato ad alcune delle più evidenti carenze del nostro sistema scolastico. La situazione politica è alle prese con difficoltà che vanno immediatamente affrontate.

**L'equilibrio degli ultimi cinque anni è logorato; ne serve una nuova e più avanzata.**

Come era inevitabile il passo innanzi degli ultimi cinque anni ha fatto emergere altre esigenze e maturato altre responsabilità. La storia non è che un succedersi di equilibri che si formano e si disfanno secondo le evoluzioni dei rapporti obiettivi.

L'equilibrio degli ultimi cinque anni è ormai logorato.

Il fatto è che un quadro interno non è buono per molti aspetti e addirittura cattivo.

Sotto l'aspetto economico esso non presenta le tensioni e le contraddizioni che si riscontrano con le quali dovemmo fare duramente i conti nel 1963-64 e fino al 1967.

Non è d'arresto nell'ammmodernamento tecnologico dell'industria, nella produzione, nelle esportazioni. Ma uomini liberi si sentano anche nelle aziende di lavoro, ove essi sono i veri protagonisti.

I compagni della provincia da questa tribuna potranno far sentire la voce dei loro giovani, che non vogliono essere sacrificati a se stessi, ma vogliono guardarsi a basti fissi di violenza, ma che per la testa hanno un'idea di libertà e di libertà.

to e deve lasciare il posto ad un nuovo ad un livello più alto e su posizioni più avanzate.

Questo è non altro è il problema nostro e il problema di chi si occupa della maggioranza sia di sinistra, che di destra, del governo che di opposizione.

Il governo in carica è giunto col voto del cosiddetto «decreto» di sua iniziativa, col voto della amnistia agli studenti, proposta dai socialisti, all'esaurimento delle sue possibilità. Se non fosse stato bisogno (ma non era necessario) ha dimostrato che se si difende il governo con una larga maggioranza è impossibile governare senza maggioranza.

**E' necessario un discorso chiaro da parte della DC.**

Sul governo da formare pensano molti provocatori, quello dell'equilibrio politico-sociale da creare e quello di un centro-sinistra politico-parlamentare. Soltanto che alano le nostre (e lo saranno di qui a domenica) di saranno quelle gravi e numerose che vengono dalla Democrazia cristiana. Anzi, se si attende una discrasia si attende un discorso che non sembra possibile, per esempio, che la DC si assuma la responsabilità con i socialisti e coi repubblicani, senza dare una risposta positiva sulla sua sinistra.

Il problema posto è serio e riguarda tutto lo schieramento di centro-sinistra e la maggioranza che dirige il partito.

Non si tratta di uno dei soci di proff provocatori scavalcanza a sinistra. Il problema posto è serio e riguarda tutto lo schieramento di centro-sinistra e la maggioranza che dirige il partito.

**L'equilibrio degli ultimi cinque anni è logorato; ne serve una nuova e più avanzata.**

Come era inevitabile il passo innanzi degli ultimi cinque anni ha fatto emergere altre esigenze e maturato altre responsabilità. La storia non è che un succedersi di equilibri che si formano e si disfanno secondo le evoluzioni dei rapporti obiettivi.

L'equilibrio degli ultimi cinque anni è ormai logorato.

Il fatto è che un quadro interno non è buono per molti aspetti e addirittura cattivo.

Sotto l'aspetto economico esso non presenta le tensioni e le contraddizioni che si riscontrano con le quali dovemmo fare duramente i conti nel 1963-64 e fino al 1967.

to e deve lasciare il posto ad un nuovo ad un livello più alto e su posizioni più avanzate.

Questo è non altro è il problema nostro e il problema di chi si occupa della maggioranza sia di sinistra, che di destra, del governo che di opposizione.

Il governo in carica è giunto col voto del cosiddetto «decreto» di sua iniziativa, col voto della amnistia agli studenti, proposta dai socialisti, all'esaurimento delle sue possibilità. Se non fosse stato bisogno (ma non era necessario) ha dimostrato che se si difende il governo con una larga maggioranza è impossibile governare senza maggioranza.

**E' necessario un discorso chiaro da parte della DC.**

Sul governo da formare pensano molti provocatori, quello dell'equilibrio politico-sociale da creare e quello di un centro-sinistra politico-parlamentare. Soltanto che alano le nostre (e lo saranno di qui a domenica) di saranno quelle gravi e numerose che vengono dalla Democrazia cristiana. Anzi, se si attende una discrasia si attende un discorso che non sembra possibile, per esempio, che la DC si assuma la responsabilità con i socialisti e coi repubblicani, senza dare una risposta positiva sulla sua sinistra.

Il problema posto è serio e riguarda tutto lo schieramento di centro-sinistra e la maggioranza che dirige il partito.

Non si tratta di uno dei soci di proff provocatori scavalcanza a sinistra. Il problema posto è serio e riguarda tutto lo schieramento di centro-sinistra e la maggioranza che dirige il partito.

**L'equilibrio degli ultimi cinque anni è logorato; ne serve una nuova e più avanzata.**

Come era inevitabile il passo innanzi degli ultimi cinque anni ha fatto emergere altre esigenze e maturato altre responsabilità. La storia non è che un succedersi di equilibri che si formano e si disfanno secondo le evoluzioni dei rapporti obiettivi.

L'equilibrio degli ultimi cinque anni è ormai logorato.

Il fatto è che un quadro interno non è buono per molti aspetti e addirittura cattivo.

Sotto l'aspetto economico esso non presenta le tensioni e le contraddizioni che si riscontrano con le quali dovemmo fare duramente i conti nel 1963-64 e fino al 1967.

to e deve lasciare il posto ad un nuovo ad un livello più alto e su posizioni più avanzate.

Questo è non altro è il problema nostro e il problema di chi si occupa della maggioranza sia di sinistra, che di destra, del governo che di opposizione.

Il governo in carica è giunto col voto del cosiddetto «decreto» di sua iniziativa, col voto della amnistia agli studenti, proposta dai socialisti, all'esaurimento delle sue possibilità. Se non fosse stato bisogno (ma non era necessario) ha dimostrato che se si difende il governo con una larga maggioranza è impossibile governare senza maggioranza.

**E' necessario un discorso chiaro da parte della DC.**

Sul governo da formare pensano molti provocatori, quello dell'equilibrio politico-sociale da creare e quello di un centro-sinistra politico-parlamentare. Soltanto che alano le nostre (e lo saranno di qui a domenica) di saranno quelle gravi e numerose che vengono dalla Democrazia cristiana. Anzi, se si attende una discrasia si attende un discorso che non sembra possibile, per esempio, che la DC si assuma la responsabilità con i socialisti e coi repubblicani, senza dare una risposta positiva sulla sua sinistra.

Il problema posto è serio e riguarda tutto lo schieramento di centro-sinistra e la maggioranza che dirige il partito.

Non si tratta di uno dei soci di proff provocatori scavalcanza a sinistra. Il problema posto è serio e riguarda tutto lo schieramento di centro-sinistra e la maggioranza che dirige il partito.

**L'equilibrio degli ultimi cinque anni è logorato; ne serve una nuova e più avanzata.**

Come era inevitabile il passo innanzi degli ultimi cinque anni ha fatto emergere altre esigenze e maturato altre responsabilità. La storia non è che un succedersi di equilibri che si formano e si disfanno secondo le evoluzioni dei rapporti obiettivi.

L'equilibrio degli ultimi cinque anni è ormai logorato.

Il fatto è che un quadro interno non è buono per molti aspetti e addirittura cattivo.

Sotto l'aspetto economico esso non presenta le tensioni e le contraddizioni che si riscontrano con le quali dovemmo fare duramente i conti nel 1963-64 e fino al 1967.

to e deve lasciare il posto ad un nuovo ad un livello più alto e su posizioni più avanzate.

Questo è non altro è il problema nostro e il problema di chi si occupa della maggioranza sia di sinistra, che di destra, del governo che di opposizione.

Il governo in carica è giunto col voto del cosiddetto «decreto» di sua iniziativa, col voto della amnistia agli studenti, proposta dai socialisti, all'esaurimento delle sue possibilità. Se non fosse stato bisogno (ma non era necessario) ha dimostrato che se si difende il governo con una larga maggioranza è impossibile governare senza maggioranza.

**E' necessario un discorso chiaro da parte della DC.**

Sul governo da formare pensano molti provocatori, quello dell'equilibrio politico-sociale da creare e quello di un centro-sinistra politico-parlamentare. Soltanto che alano le nostre (e lo saranno di qui a domenica) di saranno quelle gravi e numerose che vengono dalla Democrazia cristiana. Anzi, se si attende una discrasia si attende un discorso che non sembra possibile, per esempio, che la DC si assuma la responsabilità con i socialisti e coi repubblicani, senza dare una risposta positiva sulla sua sinistra.

Il problema posto è serio e riguarda tutto lo schieramento di centro-sinistra e la maggioranza che dirige il partito.

Non si tratta di uno dei soci di proff provocatori scavalcanza a sinistra. Il problema posto è serio e riguarda tutto lo schieramento di centro-sinistra e la maggioranza che dirige il partito.

**L'equilibrio degli ultimi cinque anni è logorato; ne serve una nuova e più avanzata.**

Come era inevitabile il passo innanzi degli ultimi cinque anni ha fatto emergere altre esigenze e maturato altre responsabilità. La storia non è che un succedersi di equilibri che si formano e si disfanno secondo le evoluzioni dei rapporti obiettivi.

L'equilibrio degli ultimi cinque anni è ormai logorato.

Il fatto è che un quadro interno non è buono per molti aspetti e addirittura cattivo.

Sotto l'aspetto economico esso non presenta le tensioni e le contraddizioni che si riscontrano con le quali dovemmo fare duramente i conti nel 1963-64 e fino al 1967.

to e deve lasciare il posto ad un nuovo ad un livello più alto e su posizioni più avanzate.

Questo è non altro è il problema nostro e il problema di chi si occupa della maggioranza sia di sinistra, che di destra, del governo che di opposizione.

Il governo in carica è giunto col voto del cosiddetto «decreto» di sua iniziativa, col voto della amnistia agli studenti, proposta dai socialisti, all'esaurimento delle sue possibilità. Se non fosse stato bisogno (ma non era necessario) ha dimostrato che se si difende il governo con una larga maggioranza è impossibile governare senza maggioranza.

**E' necessario un discorso chiaro da parte della DC.**

Sul governo da formare pensano molti provocatori, quello dell'equilibrio politico-sociale da creare e quello di un centro-sinistra politico-parlamentare. Soltanto che alano le nostre (e lo saranno di qui a domenica) di saranno quelle gravi e numerose che vengono dalla Democrazia cristiana. Anzi, se si attende una discrasia si attende un discorso che non sembra possibile, per esempio, che la DC si assuma la responsabilità con i socialisti e coi repubblicani, senza dare una risposta positiva sulla sua sinistra.

Il problema posto è serio e riguarda tutto lo schieramento di centro-sinistra e la maggioranza che dirige il partito.

Non si tratta di uno dei soci di proff provocatori scavalcanza a sinistra. Il problema posto è serio e riguarda tutto lo schieramento di centro-sinistra e la maggioranza che dirige il partito.

**L'equilibrio degli ultimi cinque anni è logorato; ne serve una nuova e più avanzata.**

Come era inevitabile il passo innanzi degli ultimi cinque anni ha fatto emergere altre esigenze e maturato altre responsabilità. La storia non è che un succedersi di equilibri che si formano e si disfanno secondo le evoluzioni dei rapporti obiettivi.

L'equilibrio degli ultimi cinque anni è ormai logorato.

Il fatto è che un quadro interno non è buono per molti aspetti e addirittura cattivo.

Sotto l'aspetto economico esso non presenta le tensioni e le contraddizioni che si riscontrano con le quali dovemmo fare duramente i conti nel 1963-64 e fino al 1967.



# Il congresso del Partito Socialista

## Il discorso di Pietro Nenni

(Continua dalla 2. pag.)  
Labriola: «I lumi furono accesi da per tutto e il mondo non torna più indietro».

L'occupazione della Cecoslovacchia ha alterato meno il rapporto delle forze in Europa e nel mondo, che non la fiducia che è il fondamento della politica dell'Unione.

Non per questo si deve rimettere in discussione la politica della coesistenza e la distensione delle forze.

Nella coesistenza il filosofo della contestazione, Herbert Marcuse, vede con ragione l'aspetto più singolare dell'era contemporanea.

Non l'abbiamo sempre considerata tale e come tale l'abbiamo difesa dagli attacchi dei comunisti cinesi.

Così come è, essa è valida, tanto più che non è un'ipotesi, ma una realtà.

La distensione è un fattore che nasce invece dalla realtà stessa dei popoli, più che dall'equilibrio delle forze.

Essa è cosa nostra, quotidiana nostra creazione (invece di quella imposta dalla volontà dei popoli e di quelli europei in particolare).

Essa non è finita solo. La sua vita è un processo continuo. Essa è una conseguenza della sua stessa vita.

revisionismo marxista, nel suo sforzo di dare un'unità umana al socialismo, secondo il bel motto del nostro congresso.

Bolo la distensione può mantenere accesi, anche se solo la cenere, i carboni ardenti del nuovo corso.

Non per nulla tutto lo sforzo della stampa sovietica è teso a presentare in una luce esaltante e allettante alle frontiere dei paesi del blocco di Varsavia.

C'è un revisionismo tedesco del quale non si deve sottovalutare il pericolo. Ma non si capisce perché ci si debba accanire più contro la «ost-politik» del nostro compagno Willy Brandt, tutta a testa ad una conciliazione con l'Est, che contro le vere e proprie tendenze revisioniste. Non a caso del resto la socialdemocrazia tedesca sta pagando un prezzo alto per la sua politica di avvicinamento ai paesi dell'Est ed alla stessa Germania Orientale.

Non ci lasceremo per ciò perdersi nella spirale di una nuova guerra fredda o di una nuova corsa al riarmo.

La nostra azione per la pace: «no alla politica di forza, tutto per la costruzione dell'Europa unita».

Il nostro partito fede per parte sua rimanere fedele alle istanze di una politica di unità e di pace.

Non ci lasceremo per ciò perdersi nella spirale di una nuova guerra fredda o di una nuova corsa al riarmo.

La nostra azione per la pace: «no alla politica di forza, tutto per la costruzione dell'Europa unita».

Il ristabilimento della pace nel Vietnam ci comincia a diventare possibile solo con la fine dei bombardamenti americani; riproposti problemi dell'armistizio dell'America Latina alla decisione del proprio destino.

Non per nulla tutto lo sforzo della stampa sovietica è teso a presentare in una luce esaltante e allettante alle frontiere dei paesi del blocco di Varsavia.

C'è un revisionismo tedesco del quale non si deve sottovalutare il pericolo. Ma non si capisce perché ci si debba accanire più contro la «ost-politik» del nostro compagno Willy Brandt, tutta a testa ad una conciliazione con l'Est, che contro le vere e proprie tendenze revisioniste.

Non ci lasceremo per ciò perdersi nella spirale di una nuova guerra fredda o di una nuova corsa al riarmo.

La nostra azione per la pace: «no alla politica di forza, tutto per la costruzione dell'Europa unita».

Il nostro partito fede per parte sua rimanere fedele alle istanze di una politica di unità e di pace.

Non ci lasceremo per ciò perdersi nella spirale di una nuova guerra fredda o di una nuova corsa al riarmo.

La nostra azione per la pace: «no alla politica di forza, tutto per la costruzione dell'Europa unita».

Il nostro partito fede per parte sua rimanere fedele alle istanze di una politica di unità e di pace.

Non per questo si deve rimettere in discussione la politica della coesistenza e la distensione delle forze.

Nella coesistenza il filosofo della contestazione, Herbert Marcuse, vede con ragione l'aspetto più singolare dell'era contemporanea.

Non l'abbiamo sempre considerata tale e come tale l'abbiamo difesa dagli attacchi dei comunisti cinesi.

Così come è, essa è valida, tanto più che non è un'ipotesi, ma una realtà.

La distensione è un fattore che nasce invece dalla realtà stessa dei popoli, più che dall'equilibrio delle forze.

Essa è cosa nostra, quotidiana nostra creazione (invece di quella imposta dalla volontà dei popoli e di quelli europei in particolare).

Essa non è finita solo. La sua vita è un processo continuo. Essa è una conseguenza della sua stessa vita.

Il nostro partito fede per parte sua rimanere fedele alle istanze di una politica di unità e di pace.

Non ci lasceremo per ciò perdersi nella spirale di una nuova guerra fredda o di una nuova corsa al riarmo.

Non per questo si deve rimettere in discussione la politica della coesistenza e la distensione delle forze.

Nella coesistenza il filosofo della contestazione, Herbert Marcuse, vede con ragione l'aspetto più singolare dell'era contemporanea.

Non l'abbiamo sempre considerata tale e come tale l'abbiamo difesa dagli attacchi dei comunisti cinesi.

Così come è, essa è valida, tanto più che non è un'ipotesi, ma una realtà.

La distensione è un fattore che nasce invece dalla realtà stessa dei popoli, più che dall'equilibrio delle forze.

Essa è cosa nostra, quotidiana nostra creazione (invece di quella imposta dalla volontà dei popoli e di quelli europei in particolare).

Essa non è finita solo. La sua vita è un processo continuo. Essa è una conseguenza della sua stessa vita.

Il nostro partito fede per parte sua rimanere fedele alle istanze di una politica di unità e di pace.

Non ci lasceremo per ciò perdersi nella spirale di una nuova guerra fredda o di una nuova corsa al riarmo.

Non per questo si deve rimettere in discussione la politica della coesistenza e la distensione delle forze.

Nella coesistenza il filosofo della contestazione, Herbert Marcuse, vede con ragione l'aspetto più singolare dell'era contemporanea.

Non l'abbiamo sempre considerata tale e come tale l'abbiamo difesa dagli attacchi dei comunisti cinesi.

Così come è, essa è valida, tanto più che non è un'ipotesi, ma una realtà.

La distensione è un fattore che nasce invece dalla realtà stessa dei popoli, più che dall'equilibrio delle forze.

Essa è cosa nostra, quotidiana nostra creazione (invece di quella imposta dalla volontà dei popoli e di quelli europei in particolare).

Essa non è finita solo. La sua vita è un processo continuo. Essa è una conseguenza della sua stessa vita.

Il nostro partito fede per parte sua rimanere fedele alle istanze di una politica di unità e di pace.

Non ci lasceremo per ciò perdersi nella spirale di una nuova guerra fredda o di una nuova corsa al riarmo.

Non per questo si deve rimettere in discussione la politica della coesistenza e la distensione delle forze.

Nella coesistenza il filosofo della contestazione, Herbert Marcuse, vede con ragione l'aspetto più singolare dell'era contemporanea.

Non l'abbiamo sempre considerata tale e come tale l'abbiamo difesa dagli attacchi dei comunisti cinesi.

Così come è, essa è valida, tanto più che non è un'ipotesi, ma una realtà.

La distensione è un fattore che nasce invece dalla realtà stessa dei popoli, più che dall'equilibrio delle forze.

Essa è cosa nostra, quotidiana nostra creazione (invece di quella imposta dalla volontà dei popoli e di quelli europei in particolare).

Essa non è finita solo. La sua vita è un processo continuo. Essa è una conseguenza della sua stessa vita.

Il nostro partito fede per parte sua rimanere fedele alle istanze di una politica di unità e di pace.

Non ci lasceremo per ciò perdersi nella spirale di una nuova guerra fredda o di una nuova corsa al riarmo.

Non per questo si deve rimettere in discussione la politica della coesistenza e la distensione delle forze.

Nella coesistenza il filosofo della contestazione, Herbert Marcuse, vede con ragione l'aspetto più singolare dell'era contemporanea.

Non l'abbiamo sempre considerata tale e come tale l'abbiamo difesa dagli attacchi dei comunisti cinesi.

Così come è, essa è valida, tanto più che non è un'ipotesi, ma una realtà.

La distensione è un fattore che nasce invece dalla realtà stessa dei popoli, più che dall'equilibrio delle forze.

Essa è cosa nostra, quotidiana nostra creazione (invece di quella imposta dalla volontà dei popoli e di quelli europei in particolare).

Essa non è finita solo. La sua vita è un processo continuo. Essa è una conseguenza della sua stessa vita.

Il nostro partito fede per parte sua rimanere fedele alle istanze di una politica di unità e di pace.

Non ci lasceremo per ciò perdersi nella spirale di una nuova guerra fredda o di una nuova corsa al riarmo.

## Una grande folla di socialisti

(Continua dalla 1. pag.)  
Nenni che opera al fianco del presidente della Camera Sandro Pertini. Gli applausi si levano spontanei dalle file dei delegati.

Il momento immediatamente successivo al voto del lavoro del Congresso nazionale del Partito.

Le uniche che avevano preso posto al tavolo della presidenza. Per la maggior parte erano donne, come quelli dei contadini e della gente che vive lontano dalle vicende della capitale.

Le altre donne sono la moglie di Calogero Campello, segretario della sezione socialista di Campobasso, e la moglie di Antonio Battaglia, l'altro sindacalista socialista ucciso, sempre dalla mafia, nel marzo del 1964.

Le altre donne sono la moglie di Calogero Campello, segretario della sezione socialista di Campobasso, e la moglie di Antonio Battaglia, l'altro sindacalista socialista ucciso, sempre dalla mafia, nel marzo del 1964.

Le altre donne sono la moglie di Calogero Campello, segretario della sezione socialista di Campobasso, e la moglie di Antonio Battaglia, l'altro sindacalista socialista ucciso, sempre dalla mafia, nel marzo del 1964.

## La cronaca della seduta inaugurale

I lavori sono stati aperti alle 17 - La prima giornata presieduta dal compagno Pertini. Telegrammi di Fanfani e Leone - Oggi la illustrazione delle cinque mozioni

Alle 17 di ieri, nel grande sala del Palazzo del Congresso di Roma, ha cominciato il lavoro del Congresso nazionale del Partito socialista italiano.

Il momento immediatamente successivo al voto del lavoro del Congresso nazionale del Partito.

Le uniche che avevano preso posto al tavolo della presidenza. Per la maggior parte erano donne, come quelli dei contadini e della gente che vive lontano dalle vicende della capitale.

Le altre donne sono la moglie di Calogero Campello, segretario della sezione socialista di Campobasso, e la moglie di Antonio Battaglia, l'altro sindacalista socialista ucciso, sempre dalla mafia, nel marzo del 1964.

Le altre donne sono la moglie di Calogero Campello, segretario della sezione socialista di Campobasso, e la moglie di Antonio Battaglia, l'altro sindacalista socialista ucciso, sempre dalla mafia, nel marzo del 1964.

## La cronaca della seduta inaugurale

I lavori sono stati aperti alle 17 - La prima giornata presieduta dal compagno Pertini. Telegrammi di Fanfani e Leone - Oggi la illustrazione delle cinque mozioni

Alle 17 di ieri, nel grande sala del Palazzo del Congresso di Roma, ha cominciato il lavoro del Congresso nazionale del Partito socialista italiano.

Il momento immediatamente successivo al voto del lavoro del Congresso nazionale del Partito.

Le uniche che avevano preso posto al tavolo della presidenza. Per la maggior parte erano donne, come quelli dei contadini e della gente che vive lontano dalle vicende della capitale.

Le altre donne sono la moglie di Calogero Campello, segretario della sezione socialista di Campobasso, e la moglie di Antonio Battaglia, l'altro sindacalista socialista ucciso, sempre dalla mafia, nel marzo del 1964.

Le altre donne sono la moglie di Calogero Campello, segretario della sezione socialista di Campobasso, e la moglie di Antonio Battaglia, l'altro sindacalista socialista ucciso, sempre dalla mafia, nel marzo del 1964.

## La cronaca della seduta inaugurale

I lavori sono stati aperti alle 17 - La prima giornata presieduta dal compagno Pertini. Telegrammi di Fanfani e Leone - Oggi la illustrazione delle cinque mozioni

Alle 17 di ieri, nel grande sala del Palazzo del Congresso di Roma, ha cominciato il lavoro del Congresso nazionale del Partito socialista italiano.

Il momento immediatamente successivo al voto del lavoro del Congresso nazionale del Partito.

Le uniche che avevano preso posto al tavolo della presidenza. Per la maggior parte erano donne, come quelli dei contadini e della gente che vive lontano dalle vicende della capitale.

Le altre donne sono la moglie di Calogero Campello, segretario della sezione socialista di Campobasso, e la moglie di Antonio Battaglia, l'altro sindacalista socialista ucciso, sempre dalla mafia, nel marzo del 1964.

Le altre donne sono la moglie di Calogero Campello, segretario della sezione socialista di Campobasso, e la moglie di Antonio Battaglia, l'altro sindacalista socialista ucciso, sempre dalla mafia, nel marzo del 1964.

## La cronaca della seduta inaugurale

I lavori sono stati aperti alle 17 - La prima giornata presieduta dal compagno Pertini. Telegrammi di Fanfani e Leone - Oggi la illustrazione delle cinque mozioni

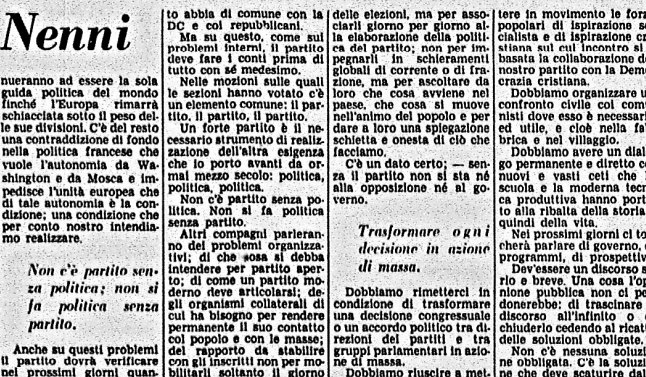
Alle 17 di ieri, nel grande sala del Palazzo del Congresso di Roma, ha cominciato il lavoro del Congresso nazionale del Partito socialista italiano.

Il momento immediatamente successivo al voto del lavoro del Congresso nazionale del Partito.

Le uniche che avevano preso posto al tavolo della presidenza. Per la maggior parte erano donne, come quelli dei contadini e della gente che vive lontano dalle vicende della capitale.

Le altre donne sono la moglie di Calogero Campello, segretario della sezione socialista di Campobasso, e la moglie di Antonio Battaglia, l'altro sindacalista socialista ucciso, sempre dalla mafia, nel marzo del 1964.

Le altre donne sono la moglie di Calogero Campello, segretario della sezione socialista di Campobasso, e la moglie di Antonio Battaglia, l'altro sindacalista socialista ucciso, sempre dalla mafia, nel marzo del 1964.



Un settore della grande sala dove prendono posto i delegati

nostra direttiva politica che si confronta con quella degli altri partiti. E se è «di» dev'essere «si», e se è «no» dev'essere «no».

Non concluderò con i comunisti congressi con la mozione degli affetti.

Propongo che il partito assuma il nome di Partito Socialista Italiano - Sezione dell'Internazionale socialista.

Concluderò facendo appello al vostro coraggio. Non abbiamo, ne avete bisogno negli anni che stanno davanti a noi.

E giacché il coraggio dei socialisti ha radici profonde e lontane, così sottopongo al congresso la proposta della direzione di un partito che assuma il nome di Partito Socialista Italiano - Sezione dell'Internazionale Socialista.

Intendiamo così ricollegarci alla tradizione socialista del nostro paese ed all'Internazionalismo che in decenni di lotte hanno radicalmente trasformato il rapporto tra i socialisti e il lavoro.

Una dichiarazione del delegato israeliano

Il compagno Haveli Elezer, delegato del Partito laburista israeliano, ha parlato alla conferenza nazionale e dirigente della Histadrut, ha dichiarato che il suo partito è pronto a unire le forze con il nostro partito.

Non pensiamo che il socialismo non si deve comprendere in una visione unitaria del mondo.

LA COLONIA DELL'INNA LA WIFE UN MARITALE

Ogni anno circa 900.000 Italiani si assicurano sulla vita. Perché lo fanno?

Ciascuno è spinto da particolari motivi, ma tutti, anche se non se ne rendono conto, li assicurano per proteggere il valore economico della loro vita.

Con l'assicurazione sulla vita, l'esistenza economica dell'assistito viene tradotta in «capitale» e protetto nel tempo: la polizza di assicurazione, cioè, mantiene quasi valore anche nel caso che la vita debba cessare.

La polizza di assicurazione sulla vita, oltre a ciò, protegge il valore economico della nostra vita anche contro l'eventualità di una malattia o di un incidente.

Stipulare una polizza «Mista», significa, dunque, proteggere il valore economico della nostra vita, e, allo stesso tempo, forma più ampia e completa: cioè non soltanto per salvaguardare la nostra famiglia, ma anche noi stessi. La quota di risparmio, volendo, potremo costituire una seconda «pensione» da aggiungere a quella della previdenza sociale.

Chiedete senza impegno altri chiarimenti. Rivolgetevi alle Agenzie dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, o inviateci l'unico tagliando incollato su cartolina postale.

PREVEDE BENE CHI SI ASSICURA

Nome ..... Spitt. Istit. Naz. delle Assic. Nome ..... Spitt. Istit. Naz. delle Assic. Cognome ..... Istit. Naz. delle Assic. Cognome ..... Istit. Naz. delle Assic. Via ..... Via Sallustiana 51 Via ..... Via Sallustiana 51 Cod. e Città ..... Cod. e Città ..... 00100 ROMA Cod. e Città ..... Cod. e Città ..... AN/47



MILANO Pas. Daz. 6 - Tel. 807.941